

Studi legali da mesi al lavoro per agevolare la creazione di partenariati pubblico-privati

Pnrr, sulle infrastrutture investimenti per 61,5 mld

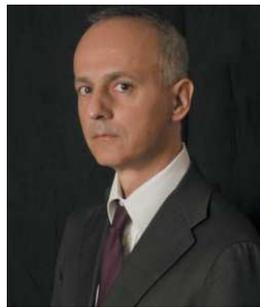
PAGINE A CURA
DI ANTONIO RANALLI

Un fiume di denaro per le infrastrutture: tra Pnrr e Piano nazionale complementare (Pnc) a disposizione del Paese ci sono ben 61,5 miliardi di euro. Molti gli ambiti di intervento che vedono coinvolte sia le Pa, imprese, ma anche gli studi professionali, che sono da tempo al lavoro per fornire consulenze. «Fra le componenti più rilevanti del Pnrr ci sono senza dubbio la digitalizzazione, la transizione ecologica, il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, nonché la rigenerazione urbana e del tessuto sociale e ambientale», spiega **Francesco Paolo Bello**, Head of Public & administrative law di **DeLoitte Legal**. «Si tratta di ambiti già di per sé strategici e divenuti ancora più delicati nell'attuale contesto internazionale ove il conflitto ucraino e le conseguenti speculazioni sui mercati e i fenomeni inflattivi hanno determinato l'esplosione dei prezzi dei materiali e dell'energia. Questi accadimenti sono destinati ad imprimere una rapida accelerazione verso la transizione energetica, nell'ambito della quale i combustibili alternativi sostenibili e le loro infrastrutture svolgono un ruolo chiave. Aspetti questi già messi a fuoco dal Pnrr che confermano la bontà della programmazione italiana. La qualità del Piano e la programmazione serrata di investimenti potrebbero però non essere sufficienti a resistere alle attuali congiunture negative tanto più se, come sembra, si tratta di una situazione di non immediata risoluzione. E quindi necessario intervenire sui prezzi dei materiali e dell'energia per limitare l'incidenza di tali fenomeni sulle gare di appalto in programma per l'attuazione del Pnrr e per la realizzazione delle infrastrutture energetiche e per la mobilità di passeggeri e merci».

Il Pnrr rappresenta un'importante occasione per strutturare e rendere sistematiche le valutazioni di addizionalità ed impatto nella selezione dei progetti di investimento. «In questo, contesto le scelte pubbliche, nell'agevolare un investimento attraverso un sostegno di natura finanziaria o non finanziaria, dovrebbero favorire gli interventi nei quali l'intervento pubblico possa svolgere un ruolo catalizzatore nella mobilitazione di risorse e capitali privati complementari e, di conseguenza, generare positivi effetti di crowding-in», dice **Marco Cerritelli**, partner dello studio **Chiomenti**. «Questa prospetti-



Francesco Paolo Bello



Marco Cerritelli



Nunzio Bicchieri



Federica Reale



Fabrizio Magri



Fabio Angelini

va sarebbe ben intonata alla crescente attenzione che gli investitori istituzionali riservano al settore delle infrastrutture. Designare programmi di investimento aperti ad un coinvolgimento dei c.d. *long-term investor* potrebbe amplificare gli effetti del Piano e sostenere con ancora maggiore intensità ed efficacia gli ambiziosi obiettivi di trasformazione del Paese. In questa prospettiva, ove compatibili, andrebbe incoraggiato il ricorso a schemi di partenariato pubblico privato. Sembrano già muoversi in questa direzione le procedure relative ai partenariati per le infrastrutture di innovazione promossi dal Miur come pure la gara in corso di svolgimento da parte di Difesa Servizi per la realizzazione del Polo Strategico Nazionale».

«Pur nella difficile congiuntura internazionale gli investimenti infrastrutturali rappresentano oggi un asset class su cui i maggiori fondi di investimento e le principali istituzioni finanziarie si stanno focalizzando», commenta **Nunzio Bicchieri**, counsel di **Allen & Overy**. «Naturalmente, per massimizzare il loro effetto catalizzatore, tali investimenti devono sempre più essere connotati da intrinseci caratteri di sostenibilità ed Esg compliance. È dunque necessario che i nuovi investimenti infrastrutturali, sia nei settori di intervento più tradizionali (quali il trasporto nel-

le sue varie declinazioni: strade, autostrade, porti aeroporti, tpl ecc.), sia in quelli più innovativi (intermodalità, logistica integrata e digitalizzazione), siano incentrati non soltanto sulla loro convenienza economica (value for money) ma altresì sui benefici sociali e ambientali che gli stessi possono portare al territorio e alla relativa comunità (value for people) nonché alle future generazioni (value for future). Ed è tale nuovo approccio come non ha mancato di notare la stessa Banca Mondiale - che può permettere il più proficuo coinvolgimento del settore privato negli investimenti infrastrutturali attraverso le più avanzate forme di Ppp (public-private partnership), obiettivo cui deve tendere il Pnrr. È solo dalla sinergia tra pubblico e privato che può derivare il successo del Pnrr».

È notevole l'impatto che il Pnrr sta avendo sugli studi professionali di settore. «Il Piano di ripresa e resilienza ha concesso, a noi liberi professionisti, l'opportunità di accrescere le competenze necessarie per adattarsi ad una tipologia di consulenza sempre più specialistica. Il settore delle Infrastrutture ne è l'esempio perfetto», spiega **Federica Reale**, senior advisor di **Andersen in Italy**. «Attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Pnrr, pubblico e privato sono oggi chiamati a vestire gli «abiti» di soggetti at-

tuatori e beneficiari, al fine di realizzare importanti progetti di rigenerazione urbana per il miglioramento della qualità del tessuto sociale ed ambientale. I contenuti progettuali ai quali dovranno attenersi le richieste di contributo avranno l'obbligo di guardare allo sviluppo di nuovi interventi di ristrutturazione urbanistica, compresa la demolizione di opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e la sistemazione delle pertinenti aree cittadine. Tutto ciò nel rispetto del generale principio del «non arrecare un danno significativo». Per non parlare della mobilità sostenibile. Gli interventi destinati ai trasporti, alle infrastrutture e alla logistica integrata sono presenti nelle Missioni 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e 3 (Infrastrutture per la Mobilità sostenibile), attraverso cui il nostro Paese punta a completare, entro il 2026, un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile».

Per **Fabrizio Magri**, partner responsabile del team di Diritto Amministrativo di **Cba** «i contratti finanziati dal Pnrr e dal Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc) sono sottoposti ad una regolamentazione specifica. In particolare, può menzionarsi il caso delle Linee guida per l'omogenea applicazione da parte delle stazioni appaltanti delle funzioni

del Collegio consultivo tecnico (Cct) pubblicate in Gazzetta Ufficiale lo scorso 7 marzo. Per le opere comprese o finanziate in tutto o in parte nell'ambito del Pnrr e del Pnc, l'art. 4.1.2 delle Linee guida prevede che il Cct è tenuto a fissare riunioni periodiche per rimanere informato sull'andamento dei lavori e a formulare osservazioni che la stazione appaltante o il Commissario sono tenuti a trasmettere immediatamente al Consiglio superiore dei lavori pubblici ai fini del monitoraggio sul rispetto del cronoprogramma del Pnrr. È bene quindi tenere presente che il Cct è quindi chiamato non solo a risolvere le controversie, assumendo un ruolo specifico di assistenza quasi come se fosse un organismo di monitoraggio. Il mondo legale è coinvolto nel Cct sugli interventi del Pnrr-Pnc. Alla Direzione lavori e alla Commissione di collaudo si aggiunge pertanto il Cct quale organismo di monitoraggio collegato al Consiglio superiore dei lavori pubblici».

Per **Fabio Angelini**, Founding partner di **Parola Angelini** «le infrastrutture per il benessere della persona e la competitività delle imprese, a servizio cioè di un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile, capace di tenere insieme la crescita economica con la tutela dell'ambiente e della salute, rappresentano il punto centrale di una più ampia politica di modernizzazione e trasformazione del Paese delineata dal Next Generation EU e dal Pnrr. Le direttrici principali su cui si regge tale visione sono, da un lato, saper connettere i nostri sistemi ed eccellenze territoriali, come le straordinarie ricchezze culturali e naturali del Mezzogiorno, alle grandi reti di interconnessione internazionale di merci e persone e, dall'altro, impiegare correttamente i fondi del Pnrr, promuovendo l'efficienza dei processi decisionali pubblici e una certa progettualità che, tuttavia, per poter fare da volano al Pnrr, andrebbe incentivata e sostenuta semplificando le procedure, allineando il regime di responsabilità dei manager pubblici a quello dei manager privati e permettendo una maggiore flessibilità nell'adattamento degli schemi contrattuali pubblici-privati alle singole operazioni. In questa prospettiva parlare di assistenza legale significa necessariamente supportare il settore pubblico nel tentativo di ripensare se stesso - ridefinendo il proprio perimetro di intervento e semplificando le proprie modalità di azione, tanto sul piano autorizzatorio quanto su quello delle modalità di affidamento delle opere pubbliche e delle pro-